Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 4 (1862)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno V. 31 Gennaio 1862. N. 2.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Monumento ad Arnoldo Winkelried: *Appello e Indirizzo.* — Educazione Pubblica: *Stato delle Scuole Ticinesi nel* 1860. — Progressi dell'educazione in Italia. — Agricoltura: *Lo zolfo applicato alle viti per innesto.* — Industria: *I mattoni galleggianti e le stoffe incombustibili.* — Esercizi scolastici. — Notizie diverse.

Monumento
eretto dal Popolo Svizzero alla gloriosa memoria
DI ARNOLDO DI WINKELRIED
presso Stanz, Cantone d'Untervaldo.

Ci affrettiamo a riprodurre nelle nostre colonne il seguente appello per un'opera eminentemente patriotica e nazionale. Anzi rispondendo al cortese invito del Comitato centrale, apriamo fin d'ora le nostre colonne ad una sottoscrizione volontaria, in cui saranno registrate tutte le oblazioni non minori di 10 centesimi. Mentre non dubitiamo che altri generosi cittadini si faranno iniziatori o promotori di questa colletta fra le diverse classi della società, noi ci rivolgiamo specialmente ai sig.ri Ispettori, ai Maestri, ed ai Giovanetti delle Scuole, e gli esortiamo vivamente a concorrere, ciascuno secondo le proprie forze, alla patriotica impresa. Le liste che ci saranno trasmesse, verranno pubblicate sull'*Educatore*, e le somme raccolte, spedite al sig. cassiere a Zurigo.

APPELLO

1.° *Gennajo* 1862.

Cari Confederati!

La Società Elvetica delle Arti pubblicò nella state del 1861 un invito generale in vista dell'erezione d'un monumento in onore di

Winkelried. Il primo pensiero di questo progetto si era manifestato nel 1853 al Tiro federale di Lucerna. La Municipalità di Stanz vi prestò mano, ed affidò l'esame del progetto alla Società Elvetica delle Arti, la quale ne prese la direzione generale dal 1857 in poi, e continuò l'incasso delle contribuzioni.

Ci sono pervenute molte e generose oblazioni, ma che sono ancora lontane dal bastare alle necessità dell'impresa. La colpa è forse da attribuirsi a ciò, che la Società delle arti non potè metter in attività la sottoscrizione nazionale con bastante attività ed energia, per indurre tutti gli amici della patria, dal ricco al povero, dai più vecchi ai più giovani, come pure tutte le società patriotiche, a concorrere ciascuno secondo le proprie forze, al compimento del nostro progetto. Certamente quella Società, la cui sfera d'attività è necessariamente assai ristretta fra noi, non poteva organizzare collette di comune in comune, di casa in casa. Forse quest'opera non è possibile che alle nostre società di tiro, che sono generalmente sparse nel paese; ed è a queste pertanto che più particolarmente ci rivolgiamo, tanto più che furono esse che diedero vita alla nostra intrapresa, la cui esecuzione fu calorosamente raccomandata in occasione del grande tiro federale celebrato a Stanz. Possano dunque le nostre diverse società di carabinieri riuscire colla loro attività a condurre a buon fine e coronare con felice successo l'opera che propugniamo in comune.

Chiederemmo noi forse troppo grandi sacrifizi? Ma una modica contribuzione di 10 centesimi, versata da ogni cittadino svizzero, provvederebbe amplamente ai bisogni dell'opera nostra! — Questa partecipazione universale non è al certo facile a conseguirsi; ma la grande maggioranza dei cittadini contribuisca secondo le proprie forze, e il dono del povero venendo ad aggiungersi ai doni del ricco, il nostro scopo sarà completamente raggiunto. Il fatto solo che noi siamo forse alla vigilia di una crisi importante, forse alla vigilia di una guerra generale, da cui potrebbero emergere gravi pericoli per la nostra patria, dovrebbe bastare per stimolarci ad erigere un monumento nazionale al generoso cittadino, che nei tempi andati ci aperse la strada alla libertà.

Voi tutte adunque, o Associazioni patriotiche, che prendete un vivo interesse alle nostre memorie nazionali, mettetevi prontamente

all'opera! All'opra! Aprite sottoscrizioni, fate collette voi tutti o tiratori patrioti, cui il coraggio, l'energia e la devozione di Winkelried servono di face e di specchio. All'opra voi pure, semplici cittadini, che v'aspettate, che nell'ora del pericolo si difenda coraggiosamente ciò che avete di più caro! All'opra, o giovani, cui l'esempio di un valoroso e devoto cittadino riempie d'un giusto entusiasmo! E voi tutti, membri delle nostre diverse Società d'utilità pubblica, fate prosperare colla vostra cooperazione un'impresa, che può ben mettersi a fianco dell'acquisto del Grütli, il cui successo è dovuto ai perseveranti vostri sforzi. Si levino infine gli uomini della nostra stampa nazionale, ed incoraggino le nostre popolazioni a questa opera di generosa devozione, e Stanz vedrà ben tosto alzarsi un monumento, che parlerà alla generazione presente ed alle future del patriotismo dei nostri avi e dei sentimenti d'onore e di riconoscenza del popolo svizzero (1).

A nome del Comitato Centrale
della Società Elvetica dei Tiratori
Il Presidente
F. ODERMATT.

A nome del Comitato speciale
della Società Elvetica delle Arti per il
Monumento di Winkelried
Il presidente
ED. ZIEGLER *colonello fed.*

(1) I signori collettori sono pregati di mandare le oblazioni ottenute al sig. ADOLFO PESTALOZZI Cassiere del Comitato a Zurigo.

Ecco l'indirizzo di cui è fatto cenno nel suddetto Appello:

Indirizzo alla Nazione Svizzera

per l'erezione d'un monumento a Winkelried.

Cari Confederati!

La Società degli Artisti svizzeri chiamandovi a partecipare alla sottoscrizione per un monumento al nostro eroe

WINKELRIED

vuole primieramente presentarvi in breve ciò che è stato fatto finora a tale scopo.

Il pensiero d'erigere un tale monumento si manifestò dapprima al tiro federale di Lucerna nell'anno 1853 e tosto v'incontrò la più grande approvazione. Un Comitato eletto dal consiglio comunale di Stanz ai 29 di luglio 1853 diresse un appello alla nazione per la sottoscrizione e invitò gli artisti della Svizzera a presentare dei progetti per il suddetto monumento.

L'esecuzione artistica però andò soggetta a molte difficoltà, cosicchè il comitato istituito pei concorsi, nel gennaio 1855 si vide nella necessità di fare un nuovo appello agli artisti. L'incertezza dell'esecuzione artistica ritardò l'andamento della sottoscrizione.

Colla fine di luglio 1855 si riunì il comitato pei concorsi e conferì il primo premio allo scultore *Schloeth* di Basilea, domiciliato a Roma, il cui progetto rappresenta l'eroe nell'atto di cadere sul cadavere d'un guerriero, nel mentre che un giovane combattente irrompe nei ranghi de' nemici. L'assemblea generale degli artisti svizzeri, incaricata di dirigere l'opera, si dichiarò intieramente soddisfatta del progetto del signor *Schloeth* e gli assicurò l'esecuzione, non appena i mezzi pecuniarii lo permettessero.

Accettato il progetto *Schloeth*, era necessario pensare alla costruzione di un ricinto architettonico. A questo fine fu pure aperto un concorso, ma senza risultato; per cui fu incaricato il signor architetto *Ferdinando Stadler* di Zurigo di farne un piano. Dietro a quest'ordine il sig. *Stadler* immaginò di costrurre un atrio, alto 70 piedi, con cupola, in uno stile monumentale e severo, degna cornice e riparo al monumento. Questo lavoro trovò pure l'approvazione della società artistica.

Un altro comitato speciale venne incaricato dall'assemblea di esaminare scrupolosamente, se fosse possibile di risparmiare la costruzione dell'atrio, eseguendo il monumento in bronzo invece di marmo.

Ma tosto si vide che l'esecuzione in bronzo del gruppo di *Schloeth* presentava molte ed importanti difficoltà, sì tecniche che artistiche. Avantutto Stanz non presenta alcuna piazza convenevole per la collocazione di un monumento in bronzo. Oltracciò l'esecuzione in bronzo non recava quei vantaggi economici che si erano sperati, cosicchè il primo pensiero di eseguire il monumento in marmo, sotto più rapporti fu ritenuto il migliore.

Restava la scelta del posto, ove collocare il monumento. Presi in considerazione tutti i luoghi che a tal uopo servir potevano, sia ne' suoi dintorni, il comitato speciale unanimamente si decise, di collocar il monumento su di una collina in vicinanza della casa di Winkelried. Questo luogo presenta il doppio vantaggio di essere il miglior punto di vista dei dintorni di Stanz, e al tempo stesso è situato in modo che il monumento potrà vedersi da punti lontani, come il Righi e il monte Pilato.

Le autorità di Stanz offrono gratuitamente il terreno.

Decisi in questo modo i punti preliminarj, il comitato cominciò ad occuparsi dell'esecuzione.

A quest'uopo furono fatti due contratti col sig. *Schloeth*, l'uno lo incarica definitivamente dell'esecuzione di un modello alla grandezza reale del monumento, l'altro dell'esecuzione eventuale del monumento in marmo. Il modello è terminato ed è esposto nello studio dell'artista in Roma, ove attrae l'ammirazione di tutti. L'importo delle spese dell'opera venne pagato dal comitato parte con proprii mezzi, giacchè il montante delle sottoscrizioni non bastava all'intero pagamento, e il comitato non voleva fare un'appello al pubblico, fintanto che non potesse presentargli progetti e ragguagli precisi.

Questa sospensione della sottoscrizione è tanto più scusabile, in quanto non ne risultava alcun ritardo nell'esecuzione.

Ora però il comitato crede essere giunto il momento opportuno. Fra breve il popolo svizzero per la prima volta accorrerà a celebrar la sua gran festa nazionale nella Svizzera primitiva e appunto a Stanz. Qui si presenta la miglior occasione pei confederati di offrire ai fratelli d'Unterwald il contraccambio della loro ospitalità, assicurando l'esecuzione del monumento, consacrato alla memoria del loro eroico concittadino, il quale in tutta l'estensione del termine ha aperto *una strada alla libertà* ed allo sviluppo repubblicano della nostra patria.

Ma se il popolo svizzero vuol erigere un monumento a Winkelried, lo dovrà fare degno del suo più grande eroe, degno della nazione; esso deve corrispondere nell'idea e nell'esecuzione alle esigenze dell'arte, debb'essere imponente e grandioso. Il progetto adottato promette una tale opera, e i nomi degli artisti che han

presentato i progetti, sono mallevadori che l'esecuzione non ne resterà indietro.

Certamente le spese di quest'opera, saranno considerevoli.

L'esecuzione del gruppo, compresi i lavori preliminari . . . . . Fr. 50,000

(Qui è da notare che questa domanda dell'artista è molto moderata).

L'importo della costruzione dell'atrio è progettato di . . . . . » 70,000

Piedestallo e spese occasionali . . . . . » 20,000

Fr. 140,000

La somma è grande, sebbene per niente fuori di proporzione colle spese di simili monumenti. Noi contiamo sulla partecipazione della nazione intiera per coprirla. Abbiam la speranza, che ogni Svizzero, giovane o vecchio, ricco o povero, porterà il suo obolo per l'erezione del monumento al cittadino, che nel più pericoloso momento non esitò di seppellir nel proprio seno le aste nemiche, affinchè il suo popolo fosse coronato della vittoria e le generazioni future potessero goder le benedizioni d'una libera patria.

Forse vi saran di quelli che domanderanno: A quale scopo erigere un monumento all'uomo il cui nome e la cui azione vivono nel cuore d'ogni Svizzero? — Noi rispettiamo l'opinione da cui nasce questa domanda; è ben a credere che il nome di Winkelried non sarà mai dimenticato nella Svizzera; ma non saremo noi superbi di dimostrar la nostra venerazione per l'eroe anche mediante un segno esterno, segno comprensibile ad ognuno e adatto a destar in ogni cuore svizzero l'entusiasmo per imitare Winkelried, a sacrificare alla patria quanto ha di più caro? Nulla meglio di un grandioso e nobile monumento può servir ad alimentare sì generosa idea. Non dimentichiamo che senza lo stilo dello storico, questo grande e caro nome di Winkelried sarebbe forse spento sul labbro e nel cuore del popolo, e l'ora tranquilla della nascita della nostra confederazione sul Grütli ci è forse men sacra, perchè Schiller l'ha resa immortale nel suo Guglielmo Tell? Ma se storici e poeti possono rinnovare le rimembranze storiche nei cuori di un popolo e sublimarle, perchè ci asterremo noi dall'offrire all'arte sta-

tuaria un'occasione di rappresentare una pagina d'oro della nostra storia nazionale, risuscitando questo eroe e il suo sacrificio, per rendere vie più cara la sua memoria ad ogni Svizzero? Rallegriamoci piuttosto che l'arte nazionale sdegnò la mediocrità e volle dedicare il primo gran monumento nazionale all'uomo che malgrado l'innoltrar de' secoli brillerà sempre come l'astro il più lucente della nostra patria.

Tutto è ormai pronto per attuare questo bel pensiero, che per ogni dove nella Svizzera incontrò possente accoglimento. E certamente noi conseguiremo lo scopo prefissoci, che tutti uniti parteciperemo all'opera, ognuno secondo le proprie forze.

Quanto è piccolo un tale sagrificio a confronto dell'immensa gratitudine che dobbiamo al nostro nobile eroe! Nessun confederato si astenga dal prendere parte alla fondazione di questo segno d'onore e d'amor patrio.

Agosto 1861.

IL COMITATO CENTRALE

della Società artistica svizzera:

Il Presidente. G. DE BLONAY

Il Segretario: ALFR. BERTHOUD.

Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno amministrativo 1860

II.

Il Conto-reso del Consiglio di Stato, di cui abbiamo nel prec. numero riferito un sunto complessivo, passa poi in rivista i molteplici lavori del Consiglio Cantonale d'Educazione, ed entrando più specialmente nei vari gradi del pubblico insegnamento, dà la seguente relazione sul

Liceo Cantonale.

Questo patrio istituto, che tanto deve contribuire al lustro della nostra repubblica, come negli anni precedenti, anche in questo, ha compiuto il suo corso. La distinta capacità dei professori, l'armonia e l'ordine che costantemente distinguono questo sacro tempio della scienza, faranno sì che in avvenire un maggior numero di allievi

raccoglierà nel suo seno, ben sapendosi che l'effetto di calunniosi sospetti sparsi su di esso a larga mano dagli oscurantisti non può essere di lunga durata. Diverrà, non dubitiamo, il centro della intelligenza, dell'amor patrio e della tolleranza ai figli della repubblica, cresciuti e nudriti ne' sentimenti di libere istituzioni, sul verace sentiero del progresso e dell'umanità.

L'insegnamento filosofico, impartito con profonda scienza civile, morale, politica e sociale, dedotta dalla storia, dagli usi e costumi, dalle legislazioni di tutti i popoli, fu dagli allievi amorosamente seguìto con indefesso studio e fatto proprio, tal che il risultamento degli esami, avvenuti in concorso di una delegazione governativa, superò di gran lunga la previsione. Quando un docente alla vastità della dottrina accoppia l'amore e la carità verso gli allievi con calde parole, persuasive e seducenti, i buoni frutti non possono mancare.

La storia e letteratura furono trattate colla massima estensione. Gli allievi diedero prove abbastanza soddisfacenti sull'Eneide, con osservazioni storiche, mostrando anche di conoscere le leggi inerenti alla natura dell'epopea in relazione alla filosofia ed all'estetica. Così sulle opere di Cicerone, Orazio e Sallustio. Nella storia della letteratura, larghissimo e principale campo fu dato alla poesia da Omero fino ai poeti della nostra età, e i risultati di questa improba fatica non furono in ogni lor parte lusinghieri, per la vastità stessa dell'argomento. Nella prosa italiana esibirono buoni saggi tanto nel sostanziale che nella forma. Discreti furono i risultati intorno all'origine, alla religione, all'industria ed alle vicende degli Etruschi ed alla storia d'Italia, cominciando dal Medio Evo sino alla scadenza delle conquistate libertà; ai progressi della società in Europa, relativamente al governo, alle leggi, ai costumi ed alla geografia politica di altre nazioni.

L'algebra e la geometria, impartite con rigore di espressioni, profondità di sapere e costante amore alla difficil scienza, ebbero i loro frutti nella mente de' giovanetti, a cui spesso rifugge l'austera meditazione per sorvolare sul campo della seducente poesia. Questo ramo dello scibile umano lega ed anima tutte quelle scienze che presiedono al progresso materiale ed intellettuale delle nazioni, e prenderà ognora più larga base col crescere della civiltà e del sapere.

Gli esami finali di fisica s'aggirarono sulla termologia, elettrologia e sull'ottica, e gli allievi diedero prove soddisfacenti di aver approfittato dell'insegnamento di questa vasta scienza, le cui leggi ammirabili sono la base delle più singolari ed utili applicazioni nelle arti e nei rapporti sociali. L'insegnamento della storia naturale abbracciò gli elementi di zoologia, botanica, mineralogia, geologia e chimica. Le nozioni di zoologia vennero assai lodevolmente sviluppate, e specialmente le relazioni comparative degli esseri organici superiori colla struttura del corpo umano. Così le diverse classificazioni ed i caratteri distintivi di ciascuna divisione del regno animale, scendendo anche alla conoscenza delle principali specie, ed ai fenomeni generali fisiologici circa la nutrizione, circolazione ecc., non che alla esatta spiegazione di un numero ragguardevole di vocaboli derivanti dal greco e consacrati alla scienza, che per lo più a torto vanno negletti. Nella botanica ebbero sviluppo i principali sistemi e metodi de' più eminenti cultori di questa eletta parte di storia naturale da Tournefort a Broguard; e gli allievi, oltre alle nozioni teoriche, diedero saggi lodevoli di pratica applicazione sopra buon numero di vegetabili. La mineralogia, la geologia e la chimica ebbero qualche parte dell'insegnamento, ma lo sviluppo loro non poteva, nel breve corso di un anno scolastico, ricevere quella estensione di cui sono capaci. Così circa questi rami possiamo però dire che gli allievi, i quali sono piuttosto numerosi, sono bene iniziati a più estese e profonde indagini.

Progressi dell'Educazione in Italia.

L'educazione del Popolo, abbiamo detto molte volte, non prospera che all'ombra del vessillo della Libertà. Se avessimo bisogno di un nuovo fatto per confermare quella sentenza, ce l'offre eloquentissimo il rapido progresso che ha fatto l'Umbria dopo la liberazione di quella provincia dal cattivo governo di Roma. Ecco come un rendiconto officiale, pubblicato non ha guari nella *Perseveranza*, parla del movimento della pubblica istruzione in questi soli due anni, dacchè la rivoluzione venne a sottrarre quei paesi da un governo illiberale.

« L'*Università* di Perugia fu dichiarata libera, fu dotata dal Go-

verno, e tolta la inutile facoltà teologica, furono invece aggiunte *dodici nuove Cattedre* alle tre falcoltà di *Giurisprudenza, Medicina* e di *Scienze Naturali e Matematiche.*

»Furono stabiliti quindi in Perugia un *Liceo*, un *Ginnasio*, le *Scuole Normali*, le *Scuole tecniche, Scuole elementari* e *Scuole notturne*, sicchè in una città come questa che conta circa 18 mila abitanti vi sono intorno 850 che frequentano le scuole fra maschi e femmine.

»Ma parliamo dell'intera Provincia, e facciamo i confronti con l'istruzione come esisteva nel 1860, sotto il clericale regime.

»Le scuole ginnasiali, liceali e tecniche nell'anno scolastico 1861-62 constano di 214 insegnanti, a cui fu stabilito uno stipendio complessivo di L. 184,766: sotto il cessato Governo gli insegnanti delle stesse classi erano 54, e ad essi era assegnata cumulativamente la somma di L. 23,791. È superfluo l'aggiungere che *Scuole tecniche* non esistevano, e che nelle scuole non v'erano che due classi, cioè di lingua e letteratura latina.

»Per sopperire a tante spese che in gran parte sono a carico dei Municipii, il governo dotò gli instituti suddetti con una somma complessiva di L. 113,694, senza contare alcune case e conventi donati ai Municipii per uso della pubblica istruzione. Anzi la somma totale accordata dal Governo all'istruzione pubblica di ogni specie, ed agli stabilimenti di educazione ammonta a L. 389,545.35 di cui però 210,000 sono imputate sulla Cassa ecclesiastica.

»Per ciò poi che riguarda l'istruzione elementare eccovi come si trovavano le scuole nell'anno 1860-1861.

»Scuole maschili 189, femminili 69. Insegnanti maschi 221, femmine 173. Spesa complessiva L. 115,946.16.

»Ed ecco i nuovi risultati dell'anno scolastico 1861-62.

»Scuole maschili 251, femminili 95. Insegnanti maschi 302, femmine 187. Totale della spesa L. 210,362.87.

»E perchè è tanto utile che sia bene ordinata la pubblica istruzione, come è necessario che sia organizzata la pubblica beneficenza, l'una pane dell'anima, l'altra sostegno e pane del corpo, così il discorso ci porta a parlarvi delle *Opere pie*, qui ordinate secondo la legge sarda. Si fece la statistica di dette opere pie, e se ne rinvennero 414, con un bilancio complessivo di un milione di lire.

»Possiamo affermarvi con sicurezza che non tutti i fondi di codeste pie opere erano rivolti a pio fine, imperocchè la massima parte, essendo in mano al clero, erano o trascurate le intenzioni dei fondatori, o male amministrati gli stabilimenti, e talora anche mal versate le rendite dei medesimi. Furono costituite le Congregazioni di carità in tutti i 176 Comuni dell'Umbria, che presero possesso di tutte le amministrazioni pie secondo il decreto Pepoli; ed ora i migliori e più operosi cittadini si adoperano alacremente per riordinarle, e rivolgerle al vero filantropico fine a cui erano destinate.

»Intanto a provvedere ad un tempo alla miseria di tante povere madri, ed alla educazione di tanti bambini abbandonati, furono aperti o son per aprirsi ben *sedici asili d'infanzia*, e questo solo di Perugia raccoglie già circa cento bambini, a cui si dà nutrimento, vesti ed istruzione. Notate che tali instituti non si erano mai veduti nell'Umbria, perchè avversati furiosamente dai vescovi ».

Una novella prova del quanto il sole della libertà faccia prosperare l'educazione del Popolo l'abbiamo nel seguente quadro statistico della città di Torino. Da esso si scorge a prima vista, come di mano in mano s'andarono introducendo ed ampliando le riforme politiche, nelle stesse proporzioni progredirono e s'ampliarono le istituzioni scolastiche; le quali sotto il precedente sistema, e col monopolio di cui godeva una casta privilegiata, erano compresse, soffocate.

In Torino dal 1843 al 1849 le classi delle Scuole elementari furono in numero di 22. Nel 1850, di 32. Nel 1852 di 74. Quindi crebbero sempre; e oggidì se ne contano 141; cioè 66 maschili, 46 femminili e 39 maschili serali.

La spesa cui il municipio si sobbarcava a pro dell'istruzione elementare nel 1848 era di fr. 45,522. Nel 1861 fu di fr. 333,670. Per l'anno corrente il bilancio e di fr. 338,939.

Gli accorrenti a queste scuole nel 1852 ascendevano a 3790 allievi, cioè 3172 fanciulli, e 618 fanciulle. Oggi se ne contano 7268, cioè 5609 maschi e 1659 femmine.

Mentre riportiamo questi dati statistici, non possiamo a meno di notare, come l'instruzione del sesso gentile non abbia progredito in proporzioni corrispondenti al numero delle fanciulle ed ai

bisogni dell'educazione della donna. Mentre da noi quasi pari è il numero dei fanciulli e delle fanciulle frequentanti le scuole, in Torino queste non costituiscono che la quarta parte circa della scolaresca, per cui bisogna conchiudere che circa tre quarti delle donne crescono senza alcuna istruzione, neppure elementare.

Agricoltura.

Lo zolfo applicato per innesto.

Uno de' nostri fabbricatori di semente nell'anno 1860 trovandosi al Montenegro si innoltrò nell'Albania in cerca di Bozzoli sani, quando s'avvenne in vigneti che non davano alcun segno di malattia, anzi erano fiorenti di una magnifica vegetazione. Colpito da tanta bellezza, domandò se la malattia non aveva mai colpito quei vigneti, e n'ebbe per risposta che sì, ma la malattia essere scomparsa dacchè era stato praticato l'innesto dello zolfo sul gambo della vite. Ecco come si procede all'innesto dai turchi e come lo narrò il testimonio oculare.

Nel Marzo avanti che la vite metta in movimento la linfa, il vignajuolo con un coltello fà nel senso della lunghezza del gambo, uno, due, tre tagli: dico un solo, due, o tre a tenore che l'albero è piccolo, mezzano, o grosso; e colla precauzione che i tagli non cadano tutti sullo stesso lato dell'albero, ove occorra il secondo ed il terzo. Questo taglio si fa lungo cinque centimetri (un'oncia), badando di arrivare solo all'alburno e non oltre. Poi con una lama ottusa si infigge tutto al lungo del taglio, del cotone ben impregnato di zolfo finissimo, cercando di fissarvelo bene: qui finisce l'operazione dello innesto.

Il resto è fatto dalla eterna legge di natura colla quale la linfa ascendendo dalla radice ai rami, in passando al contatto dello zolfo ne trasporta le minutissime particelle e le reca alle novelle frondi operandovi l'effetto di spegnere i germi crittogamici che noi spegniamo mediante la polvere di zolfo applicata esternamente, e ripetutamente.

Questo processo di così semplice applicazione, massime per le viti maritate all'olmo, al susino, al noce, non poteva non essere provato e lo fu in quest'anno in un podere a tre miglia da Como

dove l'agricoltura è studiata seriamente. Trentacinque gambi di vite furono sottoposti a quel trattamento e quelle viti non furono altrimenti operate esternamente con nissun altro rimedio. Tutte, meno una forse per mala applicazione, portarono tralci, e frutto, senza verun segno di malattia. Una vite poi che copre un lungo muro interno in una corte, e che da molti anni non dava per la crittogama alcun frutto, coll'innesto dello zolfo al metodo indicato risanò, e diede niente manco di libbre centrentasette da oncie trenta di uva. Per questa in agosto fu praticata una leggera solforatura sul frutto più per precauzione che per bisogno.

Anche lo scrivente provò l'innesto sopra due gambi di vite rampicante un muro, gambi che flagellati da più anni dalla crittogama non davano più alcun frutto, e morivano d'inedia. Le viti risanarono, portarono a maturanza uva sana e tralci netti e vigorosi per l'anno vegnente.

Dopo prove così concludenti sembra conveniente di far noto ai viticultori questo mezzo, che quantunque tolto ai turchi, pare meriti d'essere imitato per applicarlo specialmente alle viti rampicanti ai muri, o maritate agli alberi, per le quali l'applicazione dello zolfo a spolverio riesce dispendioso e difficile.

Ing. Carlo Scalini.

Industria.

Mattoni galleggianti che intercettano la comunicazione del calore e quindi del fuoco.

La seguente descrizione viene riportata nella sua interezza, conservando il testo della comunicazione del sig. Giuseppe Pelli Fabroni.

« Questi mattoni, cotti in fornace, sono fabbricati con una terra particolare, conosciuta sotto il nome di Farina Fossile, che si rinviene in abbondanza nella Toscana, a Castel del Piano, e nel Sienese; proprietà della quale è di renderli cinque volte più leggeri dei mattoni ordinari ad egual dimensione: in conseguenza di che galleggiano sull'acqua essendone due volte più leggeri a parità di volume.

Oltre questa leggerezza tanto singolare che ne facilita il tra-

sporto, hanno la proprietà assai più pregevole d'impedire la comunicazione d'ogni calore, fosse il fuoco più vivo ed incandescente.

In vista di tale straordinaria proprietà una volta qualsiasi potrebbe esser fabbricata con questi mattoni senza che necessitino forti pilastri, non che qualunque sorta di trammezze, senza alcun rischio neanche pei pavimenti ordinari. Questi mattoni offrono il grande vantaggio d'impedire l'invasione del fuoco, che per caso scoppiasse in una stanza vicina, il quale non potendo dilatarsi, lascerebbe così tutto il tempo possibile, e tutta la facilità di padroneggiare l'incendio.

Tali mattoni potrebbero anche servire di fodera ai forzieri, non solo per assicurare il numerario, ma altresì per conservarvi intatti i vari titoli di credito che ordinariamente vi si rinchiudono.

Gli è poi nella costruzione delle navi da guerra che tali mattoni riuscirebbero di una incontestabile utilità, dacchè la loro dimostrata incombustibilità è tale che riscaldati a bianco dall'una parte, si possono tenere in mano coll'altra. Per tal modo si provederebbe ad ogni accidente quanto al fuoco, e se ne intercetterebbe ogni comunicazione colle polveri. Un recinto che separasse quest'ultime dalla stiva, fabbricato con muro di questi mattoni, le salverebbe da qualsiasi accidente possibile pel contatto di materie combustibili. Si potrebbe valersene anche per la costruzione dei forni, dei fornelli da cucina e di quelli a riverbero per le palle infuocate.

Questi mattoni erano conosciuti ed adoperati dagli antichi Romani; Strabone, Plinio e Vitruvio ne fanno cenno. Attualmente ne andiamo debitori al celebre Giovanni Fabroni, mio avo, il quale all'epoca del primo impero francese fu chiamato da Napoleone I. a far parte del suo Consiglio di Stato, ed incaricato della direzione dei ponti ed argini nel decimoquarto dipartimento al di qua dell'alpi, allora facente parte dello stesso impero. Tali mattoni sono ormai destinati ad essere adoperati in ogni edificio, come pure nella costruzione dei vascelli e delle scialuppe cannoniere, per mettere la Santa Barbara al sicuro da ogni esplosione, meglio che con qualunque altro mezzo proclamato ed adottato all'uopo fino ad ora.

Metodo facile per rendere incombustibili alcune Stoffe.

Un chimico francese scoperse il mezzo di rendere incombustibili le mussoline, i merletti, le tele ed altre stoffe leggeri. — La cosa è semplicissima. — Basta mescolare all'amido con cui le si impegolano, la metà del suo peso di carbonato di calce, detto volgarmente bianco di Spagna. In seguito si fa la stiratura come il solito. L'aggiunta di questa materia non guasta menomamente nè l'apparenza, nè la qualità, nè la bianchezza della stoffa.

(Dal giornale delle Scoperte, Invenzioni ecc. di Ginevra.)

Esercizi Scolastici

Tema di Composizione.

Uno scolare racconta a' suoi condiscepoli l'eroico sacrificio di Winkelried, e li esorta a concorrere colle loro piccole offerte all'erezione del monumento che la riconoscenza del popolo svizzero gli vuol innalzare a Stanz.

Quesito di Geografia.

Quali città troverebbe in riva al mare un bastimento, che partendo da Genova andasse a Lisbona, costeggiando l'Italia, la Francia, la Spagna e il Portogallo?

Quesito d'Aritmetica e Geometria.

Quanti marenghi costerà un campo, di figura quadrata, in ragione di fr. 146 all'Ara, essendovi 15376 gelsi distanti l'uno dall'altro metri 2,15; e quanti jugeri e trabucchi quadrati federali sarà quel campo?

NB. Il trabucco quadrato federale equivale a 9 metri quadrati, ed il jugero si compone di 400 trabucchi. Un'ara equivale a 100 metri. — Si avverte che estraendo la radice quadrata dal numero 15376 si avrà il numero dei gelsi per ogni lato, e che moltiplicando questo numero per metri 2,15 avremo la lunghezza di un lato del campo.

Soluzione del Problema d'Aritmetica proposto nel num.° precedente.

Se la prima qualità d'acquavite costava fr. 3,90 al litro, la seconda costava fr. 2,73, ed il misto fr. 3,39, a cui aggiungendo 1/6 del costo cioè cent. 56, si avranno fr. 3,95, prezzo a cui dovrà vendersi un litro del misto.

Notizie Diverse.

La *Gazzetta di Dissentis* reca l'importante notizia d'economia rurale, che le note api del Cantone Ticino (di cui ora se ne ha anche nei Grigioni) sono assai ricercate, che quel Governo ne ha dato una grande commissione di sciami per fornirli ai maestri di scuola affine di invogliarli della bella e più vantaggiosa specie di api. Un gran numero di sciami furono spediti in Francia, ed ora la Società svizzera di agricoltura va a comprare una considerevole quantità di sciami nel Ticino. Le api del Ticino sono più attive delle tedesche e danno miglior miele e maggior prodotto.

— In un foglio di Milano del 22 gennaio leggiamo quanto segue a proposito di cerretani. « Ieri sera una ragazza di nove anni veniva improvvisamente assalita da forti dolori al ventre, e tali da non permetterle di reggersi in piedi. Trasportata in letto, al dottore che la interrogava sulle cause del suo repentino malore, confessava d'aver tranguggiata piccola quantità di un liquido da sua madre acquistato già da tanto tempo alla carrozza di un cerretano, che ne faceva smercio annunciandolo come il *non plus ultra* per guarire prontamente tutte le malattie. Conosciuta la causa, non fu difficile al medico prestare alla paziente i voluti rimedii: il liquido pernicioso però trovasi ora nelle mani di quest'ultimo per essere trasmesso all'Autorità, cui questo esempio servirà di norma ad usare le più severe cautele prima di accordare ai Dulcamara ed agli Alchimisti licenza di vendere medicinali od altri generi, se questi non sieno comprovati innocui ».

— A Milano una donna ancora giovane di età spirò il giorno 10, dopo essersi ubbriacata, per abuso di bevande spiritose. Poco prima di morire ella mandava dalla bocca una schiuma bianchiccia mista a non infrequenti boccate di fumo e di fuoco, e presentava uno spettacolo così straziante, da fare retrocedere gli astanti per terrore e ribrezzo.

— In una seduta dell'associazione Pedagogica di Lombardia, il sig. Wild mostrò l'opportunità d'introdurre il canto popolare e nazionale nelle scuole primarie, da cui finora restò escluso in Italia. Ora lo stesso sig. Wild si propose d'istituire nel suo stabilimento analoga scuola di canto pei giovanetti dagli 8 ai 18 anni. Questa sarà anche una specie di scuola normale di canto pei maestri, nella quale verranno messi in pratica i metodi più recenti e facili. — Le lezioni cominciarono il 5 gennaio, ed hanno luogo il giovedì e la domenica, contro retribuzione di fr. 4 al trimestre.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.